



Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano

Il giorno 14 ottobre 2020 si è tenuta in videoconferenza la sessione didattica ENCI per l'aggiornamento degli esperti giudici sulla razza Volpino Italiano.

Ha aperto i lavori il presidente ATAVI (Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano) Fabrizio Bonanno che, dopo i ringraziamenti di rito, ha illustrato la situazione di UMAVI (Unione Mondiale Amatori Volpino Italiano) che ormai raggruppa ben 17 nazioni.

Ha posto poi l'accento sulla necessità di riammissione nello standard ufficiale della varietà di colore nero, ormai sempre più diffusa, e sull'importanza della uniformità dei criteri per la concessione del Certificato di Tipicità.

Quindi ha concluso ringraziando l'esperto giudice, nonché consigliere ENCI e socio ATAVI, Antonino La Barbera per aver accettato con grande entusiasmo di tenere la relazione tecnica sulla razza.

La Barbera a sua volta ha ringraziato l'ATAVI per la fiducia accordatagli e l'ENCI per la importante e innovativa iniziativa rappresentata da queste sessioni didattiche on line che stanno riscuotendo un grande successo di partecipazione.

Ha quindi iniziato la relazione tecnica illustrando un grafico da cui si evince la costante iscrizione nei libri genealogici ENCI negli ultimi anni (mediamente intorno alle 160 unità annue).

Ha inoltre evidenziato che, nonostante la razza sia notoriamente sana e longeva, nei parametri la riproduzione selezionata prevede soggetti esenti da oculopatie e da lussazione della rotula, a dimostrazione dell'interesse della società specializzata alla tutela della salute della razza.

Si passa quindi all'analisi di alcune caratteristiche della tipicità di razza descritte dallo standard ufficiale attualmente in vigore, il tutto corredato da foto esplicative. Dopo aver analizzato le proporzioni principali che caratterizzano il volpino come cane piuttosto agile, il relatore pone l'accento sull'importanza assoluta della larghezza del cranio, sempre superiore alla metà della lunghezza totale della testa, e sulla presenza inderogabile di una leggera convergenza degli assi cranio facciali.

A concorrere all'espressione tipica di razza, oltre all'occhio rotondeggiante e vivace, concorrono la forma, la dimensione e il portamento delle orecchie, sempre ben erette ma piuttosto distanziate per via della larghezza del cranio.

Altro cardine fondamentale del tipo è la coda, lunga il più possibile (quasi la metà dell'altezza al garrese) e ricoperta di peli folti e lunghi, deve essere portata ricurva sul dorso in direzione del collo.

Questo aumenta di molto l'aspetto compatto del Volpino Italiano insieme ovviamente al mantello che viene a sua volta minuziosamente analizzato per le caratteristiche descritte dallo standard, ma il relatore puntualizza soprattutto il fatto che spesso viene sopravvalutato un mantello esageratamente opulento che invece è decisamente fuori tipo perché, per quanto scenografico, è poco funzionale.



Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano

Nella descrizione dei colori ammessi viene puntualizzata la giusta tonalità che inderogabilmente nel bianco deve essere bianco-latte e nel rosso deve essere rosso-cervo.

Il tutto sempre corredato da foto chiarificatrici.

La pigmentazione delle mucose principali deve essere assolutamente nera mentre nei volpini bianchi le unghie chiare non vanno penalizzate.

Per i soggetti di qualità l'impronta sessuale deve essere sempre decisamente marcata.

Tra i difetti minuziosamente descritti nello standard figurano quelli di costruzione su cui viene posto l'accento in relazione al momento storico della razza.

Essi sono: la divergenza degli assi cranio facciali, la lunghezza esagerata del tronco e la eccessiva apertura dell'angolo tibio metatarsico che limita fortemente la spinta del posteriore e ne consegue un movimento gravemente difettoso, non bilanciato e quindi inefficiente.

Per chiarire i criteri su cui fondare la concessione del Certificato di Tipicità vengono ripresi alcuni argomenti già precedentemente trattati.

Come si evince dalle osservazioni del Comitato Tecnico della ATAVI il Volpino Italiano non deve ricordare le razze affini quali ad esempio lo Spitz tedesco piccolo e nano e lo Spitz giapponese.

Per ciò che concerne la testa, il primo si differenzia per il rapporto cranio muso 4-2 ed entrambi hanno le orecchie piccole e ravvicinate e gli occhi leggermente obliqui e a mandorla.

Il Giapponese ha il tronco più lungo e una taglia decisamente maggiore.

Gli Spitz tedeschi hanno un pelo opulento con una vistosa criniera.

Il C.T. non andrebbe concesso a cani con problemi dentali quali marcata microdonzia o mancanza di P3 o P4 in quanto altamente ereditabili.

Stessa sorte per gli assi cranio facciali divergenti.

Maggiore tolleranza invece per la taglia e per eccessi di carbonatura su soggetti rossi che meritano.

Esclusi dal C.T. ovviamente i portatori di difetti da squalifica enunciati dallo standard. In merito alla reintroduzione nello standard ufficiale della varietà di colore nero il relatore informa i colleghi che il Consiglio Direttivo dell'ENCI del 19 aprile 2018 in recepimento alla proposta della commissione tecnica centrale del 19 dicembre 2017 ha richiesto alla ATAVI di farsi promotore di un progetto adeguato con la collaborazione del consulente zootecnico ENCI, approfondendo anche le tipizzazioni genetiche nell'ambito delle differenti varietà di mantello.

I risultati ottenuti permetteranno di valutare la struttura genetica della popolazione di volpino italiano nero e quindi valutarne oggettivamente l'inclusione definitiva nei libri genealogici ENCI. Obiettivo finale del progetto è la valutazione della struttura genetica per il mantenimento della biodiversità favorendo quindi il benessere nella razza del Volpino Italiano.



Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano

Il comitato esecutivo del 18 settembre 2018 vista la proposta ricevuta ha ritenuto che il consiglio direttivo debba approfondire l'argomento in base alle considerazioni secondo cui le attività di ricerca debbano fare capo all' ENCI.

La pratica è stata aggiornata dal Comitato Esecutivo del 18 settembre 2018 in attesa di definire un progetto quadro in materia di analisi genetiche.

Come è noto con l'acquisizione da parte dell' ENCI del laboratorio di analisi Vetogene si potrà finalmente dare adeguate risposte alle istanze del Club.

La relazione si chiude con una dettagliata analisi delle caratteristiche psicofisiche della razza che oltre a garantire le attitudini classiche (compagnia e guarda) la rendono protagonista in diverse attività ludico sportive (mini agility, ecc) e socio terapeutiche (interventi assistiti con animali più genericamente conosciute come attività di Pet Therapy).

Seguono alcune domande e considerazioni.

La prima verte sulla valutazione in Esposizione delle caratteristiche di razza cosiddette tollerate come il colore champagne, le sfumature color biscotto sui bordi delle orecchie, la chiusura a tenaglia, eccetera.

A questo proposito il relatore conviene con l'osservazione di alcuni colleghi che la penalizzazione deve tener conto del valore globale del soggetto in quanto la razza, con solo 160 iscrizioni annue, non può essere "depauperata", pena la perdita della variabilità genetica.

La domanda successiva riguarda la taglia, La Barbera ricorda come nello standard precedente lo sfioramento di 3 cm dalle misure ammesse fosse addirittura difetto eliminatorio.

Lo standard attuale riduce a 2 i cm e li pone tra i difetti meno gravi.

Ne consegue presumibilmente una valutazione più elastica a seconda del livello della competizione ed il momento storico della razza,

La sessione formativa si chiude con i complimenti, i saluti cordiali tra i partecipanti ed il comune augurio che questa antica ed eclettica razza italiana possa ritrovare al più presto il successo di pubblico che merita.

Questo in estrema e fedele sintesi è quanto accaduto in un pomeriggio di alta cinofilia che si è potuto realizzare anche grazie alle moderne tecnologie messe in campo dall' ENCI.

Ci si augura che incontri come questi possano essere sempre più frequenti e proficui.

Olimpio Ciciriello